

Prosperità al ritmo del digiuno

La tradizione rumena nelle celebrazioni pasquali

a cura della **Redazione di MC**

Il giro del perdono

La festività della Pasqua, similmente a quanto avviene per il Natale, è ricca di tradizioni e riti che spesso si mescolano con elementi che hanno radici molto lontane e profonde sia nelle celebrazioni pagane che nella semplice civiltà contadina.

Questo appare in modo particolarmente evidente nella cultura e nella religiosità ortodossa rumena. Una delle manifestazioni più chiare di osservanza dei precetti è costituita dai digiuni. I Romeni infatti fanno quattro quaresime l'anno e digiunano due volte la settimana. Nelle campagne tale pratica è ancora viva e molto osservata.

La mattina della domenica della settimana prima di Pasqua, gli uomini si recano all'osteria e pagano da bere a turno; quest'usanza è chiamata «giro del perdono», ed è molto sentita dalla popolazione in quanto essa permetterà di affrontare, con la pace nell'anima, il lungo digiuno quaresimale. Il Giovedì Santo è per i rumeni il giorno dei morti ed è chiamato il “gioia mare” (in italiano “giovedì grande”).

In questo giorno si portano in chiesa dolci fatti con farina o con grano bollito ricoperto di zucchero e noci, del vino e della frutta, che sono offerti in memoria dei morti e dal Pope vengono distribuiti ai vecchi e ai poveri. Al termine della divina liturgia avviene la decorazione delle uova che solitamente vengono dipinte col colore arancione.

Il Venerdì Santo, nelle chiese si pone davanti alla Croce un tavolo molto alto, in modo che vi si possa passare sotto. Sul tavolo si stende l'epitaffio, un pezzo di stoffa che porta ricamato o dipinto il seppellimento di Cristo, e i fedeli, recandosi in chiesa, portano fiori al Cristo e ai loro morti, passando per tre volte sotto il tavolo sul quale è sistemato l'epitaffio.

A sera si svolge il canto del *Prohod*, una cerimonia affascinante alla quale partecipa tutto il villaggio, diviso in gruppi seguendo il cammino della Croce. Si tratta di un “pianto” cantato a cori alterni composto da ben 210 strofe nelle quali, in quadri semplici, ma teologicamente fondati, si ripercorre tutta la storia della salvezza: incarnazione, passione, morte e risurrezione di Cristo.

Dal sabato alla domenica santa

Al sabato mattina, donne e bambini fanno la Comunione, mentre gli uomini intervengono alla messa di mezzanotte portando in chiesa un gallo bianco e uova colorate. La cerimonia si conclude con una processione intorno alla chiesa, con le candele accese; durante la processione i fedeli sono praticamente divisi in due gruppi; uno esclama: «Cristo è risuscitato!», mentre l'altro gli fa eco rispondendo: «Veramente Egli è risorto!».

La domenica mattina si torna in chiesa ed il Pope offre pane e vino ai fedeli i quali devono essere a digiuno. Pane e vino verranno poi portati a casa e consumati durante il pranzo pasquale.

Anche il pranzo pasquale è legato ad antiche tradizioni: il piatto forte è costituito dall'agnello arrostito a cui deve necessariamente seguire il *Pasca*, un dolce tipico dei paesi dell'Est d'Europa: è una specie di panettone fatto di pasta lievitata e farcito con crema di formaggio, uova e uva passa. Prima di sedersi a tavola, però, vi è un rito molto importante da osservare: quello della rottura delle uova. Ogni persona sceglie da un cestino il proprio uovo e poi a turno lo batte contro quello degli altri commensali. La persona che resta con l'ultimo uovo integro avrà un anno pieno di prosperità. Una simpatica usanza, legata agli antichi rituali pagani di fecondità caratterizza a livello popolare la mattina di pasqua: gli uomini spruzzano di profumo le donne, sia per le strade che in casa.